NUMERO A 8 PAGINE CON UN ARTICOLO DI TOGLIATTI - DIFFONDETELO!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67 121 - 63.521 - 61 460 - 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6 250	3 250	1 700
(con edizione del lunedì)	7 250	3 750	1 950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 500	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29189

PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane alle 10 tutti all'Adriano per l'apertura del Mese! Parlerà

PIETRO INGRAO

L'accesso al Teatro è libero a tutti

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 236 — DOMENICA 7 SETTEMBRE 1952 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

AFFOSSATORI della democrazia

Se la memoria non m'inganna, dice una leggenda delle Dolomiti che nei pressi della Sella di Valsugana si danno convegno nei boschi, di notte, non so quali esseri maligni, e nei boschi sotterrano i beni che con astuzia o violenza sono riusciti a sottrarre ai laboriosi abitanti delle vallate. Oggi i convegni, da quelle parti, hanno luogo di giorno e persino i giornali quotidiani ne hanno notizia e lo fanno sapere. Vi si tratta però egualmente di sotterrare qualcosa e qualcosa di molto prezioso: — le libertà e il regime di democrazia che il popolo italiano si è conquistati con lotte si dure, dopo aver subito decenni di regimi ingiusti, oppressori. Dicon che debbon discutere del modo di fare le elezioni, e cioè del diritto elettorale dei cittadini. Grave e annosa questione, per risolver la quale molto si è combattuto, e con tutte le armi. Un tempo questo diritto, infatti, era negato, puramente e semplicemente. La volontà del cittadino non contava nulla per dirigere la vita della Nazione e gli affari dello Stato. Poi lo si ammise, ma con riluttanza, entro ristretti confini. Contava la volontà del ricco, non quella del nullatenente. Con l'avvento della Repubblica, nel 1946, il diritto elettorale fu riconosciuto a tutti in modo eguale: ogni cittadino, senza riguardo per la sua ricchezza o per il giudizio che egli dà del governo in carica, era proclamato, nella contesa elettorale, assolutamente eguale a qualsiasi altro cittadino. Un uomo vale, nello Stato, quanto un altro uomo: un voto, quindi, quanto un altro voto. Questo è il principio da cui la democrazia parte. Se questo principio viene abbandonato, la democrazia muore, non c'è più. Ma è proprio questo principio che nei convegni della Sella di Valsugana si tratta di sotterrare e per questo coloro che vi partecipano debbon esser chiamati affossatori della democrazia. Ciò per quanto riguarda, per lo meno, le loro manifeste intenzioni.

Il Presidente del Consiglio si è degnato riconoscere che il principio della eguaglianza del voto, da cui deriva per logica inevitabile la rappresentanza proporzionale nelle assemblee elettive, è la giustizia stessa. Questo vale, ha però soggiunto, in una amministrazione di beni, per decidere una ripartizione di utili o qualcosa di simile. Vale, cioè, tra i possidenti, i quali possono quindi essere considerati, secondo De Gasperi tutti uomini di egual valore; non vale più, invece, checchè ne dica la Costituzione repubblicana, quando si tratta della direzione dello Stato e quindi di tutti i cittadini. L'argomento è di basso materialismo, come del resto è tutta l'ideologia del ceto oggi dominante. Al principio democratico, che considera l'uomo come persona, sostituisce la considerazione dei beni materiali o di quel bene, che non so se dire materiale o di altra natura, che è, per i governanti in carica, la loro permanenza al governo.

Affinchè i governanti attualmente in carica possano rimanervi indisturbati, bisogna introdurre il principio del voto disuguale. Centomila voti contrari alla politica d'oggi daranno diritto in Parlamento, poniamo, a due deputati. Centomila voti per De Gasperi e per i suoi, a tre, o anche quattro se si vuole. Il principio, come si è visto, uccide la democrazia, la pratica, com'è facile vedere, introduce il totalitarismo cioè il governo perenne di un partito, senza possibilità di cambiamento se non per via delle barricate.

Ma tant'è. De Gasperi vuole restare al governo. Installatovisi con la maggioranza assoluta assicuratagli dagli spregevoli metodi elettorali del 18 aprile, si è convinto di essere un grande uomo di governo e di Stato, se lo è fatto dire e se lo è sentito ripetere da tutte le parti e non concepisce che altri possa governare, nell'interesse del Paese, assai meglio di lui. Un giornale cui bisognerebbe credere, perchè fiancheggia la Democrazia cristiana, ha persino pubblicato ch'egli sarebbe diventato il più ricco ministro d'Italia, persino più ricco di Campilli, ch'è tutto dire! Lo spirito e la materia concorrono dunque a lasciarlo a quel posto. Ma gli altri, a che giuoco giuocano e da quale molla pratica o ideale possono essere mossi? Capisco l'interesse che possa avere a garantirsi un seggio parlamentare gratuito, per esempio, un avvocato di Torino che nemmeno riuscì a essere tra i piazzati del 18 aprile; ma nell'assieme le cose sono confuse e occorre uno sforzo per vederci chiaro.

Una cosa è stata oramai ampiamente provata. Se il partito della Democrazia cristiana ha nel Parlamento la maggioranza assoluta, le sue tendenze totalitarie si manifestano in modo tale che anche per i piccoli gruppi decisi a sostenerla, la collaborazione al governo è impossibile, umiliante. Ma quando De Gasperi vuole introdurre il voto disuguale, che cosa si propone egli di raggiungere se non precisamente questo? I dati delle recenti elezioni amministrative danno, con la proporzionale, una maggioranza certa al blocco dei democristiani con gli attuali loro satelliti e fiancheggiatori. Ebbene, questo a De Gasperi non basta. Se egli dovesse fare un governo e governare con questa maggioranza, sarebbe inevitabilmente costretto a tener conto, giorno per giorno, dei gruppi collaboranti con lui. Questo non gli va. Prima di tutto egli vuole la maggioranza assoluta per sè e per il suo partito, perchè sa che in questo caso dei satelliti potrà disporre a suo piacere, perchè parlamentarmente non conteranno più nulla. Le conversazioni e trattative che oggi si svolgono hanno quindi un ben bizzarro contenuto. Si vuol sotterrare, palesemente, la eguaglianza elettorale dei cittadini e quindi la democrazia. Sotto sotto, poi, vi è il grossolano tentativo di De Gasperi di ricattare e ingannare tutti quanti, assicurandosi in partenza il predominio parlamentare assoluto, premessa e condizione di un regime totalitario clericale.

Questi son giuochi dialettici — mi si griderà: l'abbandono della proporzionale colpisce voi, comunisti, e i vostri alleati. E' certo, ogni colpo inferto alla democrazia colpisce i partiti democratici. Vorrei però che si riflettesse. Se fosse garantita la libertà elettorale, cioè se le autorità dello Stato e religiose non intervenissero in modo così vergognoso per coartare le coscienze, noi e i nostri alleati supereremmo, con tutta probabilità, il cinquanta per cento dei voti. Non è escluso, poi, che un giorno ci si arrivi lo stesso, quanto più apparirà chiaro alla maggioranza che il governo attuale sta rovinando l'Italia. Ad ogni modo, non abbiamo prospettive di collaborazione con una Democrazia cristiana diretta dal gruppo liberticida e totalitario che oggi la dirige. Quello che stupisce, invece, è che quei partiti i quali, come il socialdemocratico, si muovono con questa prospettiva e pensano persino di poter far accettare dai democristiani qualcosa del loro programma, si pieghino poi al piano elettorale di De Gasperi e cioè accettino di attribuire in partenza alla Democrazia cristiana la maggioranza parlamentare assoluta, ottenuta la quale è evidente che la Democrazia cristiana tratterà le istanze socialdemocratiche come le ha trattate sinora e anche peggio, cioè se le metterà sotto i piedi.

Spiegare perchè questo avvenga, non è difficile. Vi è negli uomini che oggi trattano con De Gasperi queste questioni, un lamentevole arretramento e logorio della coscienza politica, una dimenticanza dei principi e persino dell'interesse di partito elementare, che del resto per un partito democratico dovrebbe sempre coincidere coi principi. Questo è dovuto a molte cose, e prima di tutto alla abominevole pressione ideale, politica, materiale esercitata dallo straniero, che impone ed esige soltanto l'anticomunismo e in nome di questo corrompe la vita della Nazione. State attenti, però: Questa corruzione sempre di più appare circoscritta ai nuclei dirigenti privilegiati. Quanto più ci si allontana da questi, si arriva al quadro medio dei partiti e dei sindacati e poi alla massa dei cittadini, tanto più si sente che la coscenza popolare è estranea e si ribella a questo intrigo col quale si vuole colpire e distruggere la eguaglianza politica dei cittadini, principio fondamentale, decisivo della nostra Costituzione. Ciò vuol dire che esiste nel Paese una forza liberale e democratica enorme, che può e deve essere messa in movimento per far fallire i tristi propositi degli affossatori della democrazia.

PALMIRO TOGLIATTI

OGGI CENTINAIA DI MANIFESTAZIONI POPOLARI PER IL MESE DELLA STAMPA

Il Partito comunista chiama alla difesa della libertà di stampa

Longo a Forlì, Secchia a Imperia, D'Onofrio a Pisa - Grande successo del Festival di Bologna - Oggi Ingrao apre il Mese della stampa comunista nella Capitale

Il Mese della stampa comunista è ormai alla sua seconda settimana di vita ufficiale (ma, quanto è durata la vigilia? quante migliaia di feste, di manifestazioni, di assemblee, di competizioni sportive hanno punteggiato le assolate settimane di agosto?). Oggi, seconda domenica di settembre, il Mese entra nella sua maggiore età con una serie di importanti manifestazioni che raccoglieranno folle imponenti sotto le bandiere del nostro giornale. Festival provinciali, feste nei comuni, gaie assemblee nei grandi e piccoli centri: impossibile rendere conto di tutto, chè non c'è provincia che non abbia un suo nutrito programma.

In alcune città la giornata di oggi assume una particolare importanza. A Forlì il festival provinciale si chiude con una grande manifestazione popolare attorno al compagno Luigi Longo, vice segretario del nostro partito.

A Imperia la festa provinciale avrà un ospite di eccezione nella persona del compagno Pietro Secchia, vice segretario del nostro Partito, che terrà un discorso.

A Porta a Piagge, dove è sorto il villaggio della stampa comunista, migliaia di pisani si daranno oggi convegno per ascoltare il discorso del compagno Edoardo D'Onofrio membro della segreteria del P.C.I.

E oltre queste, a decine si contano le feste provinciali Oggi per Bologna sarà la giornata di chiusura del festival che dura da una settimana. Per avere un'idea di quanto intensa e suggestiva sia l'influenza del nostro partito e del nostro giornale, bisogna aver assistito a questa settimana bolognese. Il bel parco della Montagnola (che l'anno scorso ospitò la festa nazionale dell'*Unità*) è stato sommerso dalle bandiere, dagli stands, dalle scritte più alte degli alberi. La festa non è stata l'incontro tra uomini della stessa idea, ma la festa di tutti, una rassegna della produzione e del commercio della città petroniana, una esposizione di quanto possa il lavoro e la volontà dei bolognesi.

Ma la parte più viva e interessante di questa festa, che oggi si chiuderà con un discorso di Ruggero Grieco, è quella dedicata alle lotte del movimento operaio

L'elenco delle feste continua. A Ferrara è annunciato un discorso del senatore Emilio Sereni, a Cremona parlerà Enrico Berlinguer, a Carrara Giancarlo Paietta (che in mattinata presiederà il congresso provinciale degli Amici dell'Unità di Firenze), a Mantova Antonio Roasio, a Pavia Mario Alicata, ad Alessandria Furio Diaz ad Aosta Mario Montagnana, a Verona Mario Fabiani, a Treviso Giuseppe Berti a Parma Antonio Giolitti a Vercelli Renato Mieli a Brescia Felice Platone

L'apertura del Mese nella capitale avrà luogo stamane con un discorso del nostro direttore Pietro Ingrao, al Teatro Adriano. Giorgio Amendola sarà ospite di Plisticci, un piccolo centro del Materano. A Gairo, parlerà Velio Spano. A Torino si è aperto già da ieri il grande festival che durerà otto giorni. Hanno parlato i compagni Montagnana e Vais.

A Chiaravalle si chiuderà oggi il festival provinciale anconetano; altre feste avranno luogo a Lucca, in Calabria, in Sicilia, in Sardegna, in Campania. Lo abbiamo detto: impossibile parlare di tutto e di tutti, accennare anche ad un sommario bilancio.

Quella di oggi sarà una giornata piena anche per gli Amici che scenderanno in campo con tutta la forza della loro preziosa organizzazione. Sui nastri delle telescriventi, attraverso il filo dei telefoni, mentre andiamo in macchina continuano a pervenirci le ultime prenotazioni. Sono cifre di tre o quattro zeri impegni grossi che decine di migliaia di Amici assolveranno con onore.

Il comunicato della Segreteria

Il mese di propaganda e diffusione e per il rafforzamento economico della stampa comunista e democratica si è iniziato e si svolge quest'anno in un momento grave della vita politica nazionale, quando dal partito dominante e dai gruppi reazionari che lo sostengono sono seriamente minacciate le libertà e le conquiste democratiche del popolo italiano. Alla difesa di queste libertà, che deve essere condotta con energia e fiducia, devono essere chiamati tutti gli italiani i quali sanno il valore della democrazia, odiano la tirannide, vogliono che la vita pubblica italiana si svolga sulle basi di libertà e progresso sociale fissate dalla Costituzione repubblicana.

Particolarmente minacciata dai propositi liberticidi del governo attuale democristiano è la libertà di stampa, che questo governo vuole limitare e per certi aspetti sopprimere, privando così i cittadini e la Nazione di uno degli strumenti principali del progresso politico. Nel «mese della stampa» questa questione deve stare al centro di tutta la nostra azione, non solo perchè si devono spiegare ampiamente a tutto il popolo quali sono i propositi reazionari del governo clericale circa la stampa, ma perchè è necessario siano prese le più numerose e varie iniziative per chiamare alla difesa della libertà di stampa tutti i buoni cittadini.

Per questo la Segreteria del partito propone:

1. — che nel periodo tra il 10 e il 20 del mese di settembre tutte le Segreterie delle Federazioni provinciali comuniste siano convocate per discutere del modo di condurre in ogni località la campagna per la difesa della libertà di stampa e decidere circa le iniziative da prendersi. Nella stessa riunione dovrà essere discusso il tema della indispensabile maggiore diffusione della stampa comunista e democratica e per ciascuna località, concretamente, saranno studiate e adottate le misure necessarie per ottenere questa maggior diffusione e in pari tempo ridurre sempre più, tra i lavoratori e nel popolo la diffusione dei giornali che servono la reazione, calunniano le forze democratiche e socialiste, conducono campagne di odio tra i popoli e provocazione alla guerra;

2. — successivamente gli stessi due temi saranno trattati in assemblee generali di tutte le sezioni del partito, aperte alla partecipazione di simpatizzanti e membri di altri partiti democratici. Queste assemblee dovranno essere un momento importante della vasta campagna popolare per la difesa della libertà di stampa e per la diffusione della stampa democratica.

Rilevato che il «mese della stampa» è incominciato quest'anno sotto ottimi auspici e con slancio, la Segreteria del partito invita tutte le organizzazioni a moltiplicare il loro lavoro e i loro sforzi affinchè tutti gli obiettivi fissati siano rapidamente e bene raggiunti.

La Segreteria del P.C.I.

IL SALUTO DELLA PRAVDA ALL'UNITA' ED AGLI "AMICI,,

*La redazione collegiale della Pravda, organo del Partito comunista (b) dell'URSS ha inviato all'*Unità *il seguente telegramma:*

In occasione del Mese della stampa comunista inviamo i nostri fraterni saluti e le nostre calorose congratulazioni al collettivo redazionale e agli amici dell'*Unità*.

Auguriamo all'*Unità* nuovi successi nella lotta per la difesa dei lavoratori italiani, per il rafforzamento della classe operaia, nella lotta per la pace, per la libertà e l'indipendenza nazionale dell'Italia.

La redazione collegiale della *Pravda*.

Mosca, 6 settembre.

UN ANNUNZIO DEL CAPO DI S. M. AMERICANO

Armi atomiche impiegate in Europa

Gli S. U. pretendono tuttavia, in polemica con Eden, che i satelliti forniscano tutte le divisioni promesse

PARIGI, 6. — Il capo di stato maggiore dell'esercito americano generale Lawton Collins ha dichiarato oggi, parlando ad una conferenza stampa, che armi atomiche saranno impiegate dagli americani «in aiuto delle forze alleate in Europa, nell'eventualità dello scoppio di un terzo conflitto mondiale».

Collins ha aggiunto che sono in corso discussioni per fornire agli eserciti atlantici artiglierie a missili radiocomandati, ma ha precisato che questo tipo di armi «non sono attualmente disponibili».

Il generale americano ha tenuto a sottolineare con forza, nella sua conferenza stampa che armi atomiche non saranno fornite ai satelliti atlantici, ma solo «impiegate», evidentemente da reparti americani.

Collins ha quindi insistentemente ripetuto che «si sbaglierebbe se si credesse che *il numero delle divisioni richieste d'urgenza in Europa possa essere ridotto*» in conseguenza dell'impiego dell'arma atomica.

L'insistenza di Collins su questo argomento costituisce una evidente per quanto indiretta polemica con le tesi del Ministro degli Esteri inglese Eden. Eden, facendosi portavoce dell'allarme di molti satelliti europei, ha ventilato la possibilità di ridurre gli impegni atlantici, dato che ormai vi sarebbero queste nuove «armi segrete».

Il Capo di S. M. dell'esercito americano ha precisato che le armi atomiche saranno impiegate «non appena siano disponibili», «in meno di dieci anni», e che in futuro esse faranno ridurre gli effettivi atlantici, ma che «è assolutamente erroneo pensare che esse potranno sostituire le divisioni previste inizialmente» per l'esercito atlantico in Europa.

Oggi sarà impiccato Mustafà Khamis Un altro operaio condannato a morte

Un telegramma di Di Vittorio a Maher e Naghib - Varata la riforma agraria?

IL CAIRO, 6. — Un comunicato del Quartier generale di Naghib annuncia per domani a mezzogiorno l'esecuzione dell'operaio ventenne Mustafà Khamis, condannato a morte dal Tribunale speciale militare insediato a Kafr El Dawar dopo il sanguinoso eccidio compiuto dalle forze di polizia. L'impiccagione del giovane operaio avrà luogo nella prigione Hadra di Alessandria.

Contemporaneamente, la corte marziale di Kafr El Dawar ha pronunciato il suo verdetto nei confronti di altri 28 accusati per i fatti del 13 agosto, condannandone uno a morte, 16 a pene variarti dai 3 agli 11 anni di lavori forzati, ed assolvendone 11.

L'operaio che, oltre a Mustafà Khamis, sarà condannato a morte è Mohamed Hassan El Bakri.

La notizia della imminente esecuzione di Mustafà Khamis e delle nuove condanne pronunciate a Kafr El Dawar ha duramente colpito l'opinione pubblica egiziana, la quale sperava ormai che la atroce condanna fosse stata implicitamente cassata da Naghib.

Stasera, frattanto, si è riunito, sotto la presidenza di Alì Maher, il gabinetto egiziano, che aveva prestato giuramento questa mattina, dopo il rimpasto effettuato ieri. Dopo una discussione di due ore esso ha annunciato di avere, «in linea di principio», approvato la riforma agraria sollecitata dall'esercito, con la quale si prevede la limitazione della proprietà terriera ad un massimo di 200 acri.

Naghib

Dopo la riunione di gabinetto Maher ha avuto un colloquio con Naghib ed il Consiglio di reggenza, mentre in precedenza si era incontrato con l'ambasciatore inglese Ralph Stevenson. Nulla è stato dato di sapere sull'argomento di questo colloquio.

Contemporaneamente è corsa voce che il Quartier Generale dell'Esercito abbia convocato il vice-Presidente del Consiglio di Stato, Soliman Hafez, per chiedergli di studiare un progetto mirante allo scioglimento dei partiti. E' impossibile ottenere qualsiasi conferma di tale voce che alcuni osservatori considerano tuttavia plausibile.

Il passo di Di Vittorio

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L. ha inviato ieri sera il seguente telegramma al Primo Ministro Alì Maher e al generale Naghib:

«Notizia che domani dovrebbe aver luogo esecuzione operaio Mustafà Khamis ingiustamente condannato Corte marziale commuove et indigna lavoratori et opinione pubblica italiana. Nome cinque milioni lavoratori iscritti C. G. I. L. chiediamo sospensione iniqua sentenza et cessazione persecuzioni contro lavoratori egiziani che lottano per migliori condizioni di vita, vera indipendenza del Paese, liquidazione corruzione et latifondo et libertà democratiche».

A FARNBOROUGH DAVANTI A 100.000 SPETTATORI

Un reattore esplode e precipita massacrando ventisette persone

Il disastro è avvenuto nell'urto contro la barriera del suono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6 — Una manifestazione aerea sul campo di Farneborough, a trenta miglia da Londra, dove venivano presentati i più recenti aerei militari e civili costruiti dall'industria britannica, si è fulmineamente risolta in un massacro, nel quale ventisette persone hanno trovato la morte ed una sessantina sono rimaste gravemente ferite.

Un «De Havilland 110», apparecchio da caccia con due motori a razzi accoppiati ed installazione di radar, dopo essere disceso in picchiata da novemila metri sino a cinquecento, alla velocità di oltre 700 miglia all'ora, si è ad un tratto spezzato come un giocattolo. I suoi rottami sono precipitati sul campo, i motori sono piombati, in un rapido arco fiammeggiante sull'a folla di oltre centomila persone che era convenuta dalle località circostanti e da Londra per assistere alla manifestazione, ed ha ucciso oltre venti spettatori, ferendone altri 60.

I corpi sfigurati del pilota e dell'osservatore sono stati raccolti lungo la pista di cemento dell'aeroporto. Uno di essi è il notissimo pilota John Derry, di 30 anni, uno dei più abili collaudatori dell'aviazione militare. Il suo compagno è Tony Richards, della compagnia «De Havilland». La moglie di Derry ha assistito alla tragedia essendo presente sul campo. Un annunciatore della B.B.C. che stava descrivendo le varie fasi della manifestazione ha avuto un attimo di smarrimento ed ha gridato nel microfono: «Mio Dio, mio Dio, guardate, guardate». Poi si è ripreso ed ha aggiunto: «Si sta facendo tutto il possibile».

«Ho sentito uno scoppio e dopo pochi secondi un altro scoppio — ha detto un agricoltore che al momento in cui il disastro è avvenuto, era nei pressi del campo — ha guardato in su ed ho visto l'apparecchio che si abbatteva e cadeva giù come uno straccio bagnato, rompendosi poi in cento pezzi». Una donna che si trovava fra il pubblico così ha descritto l'ondata di panico da cui la folla è stata presa quando ha visto i motori investirla come una spaventosa meteora: «La gente alzava le braccia e si accapigliava per scappare. Ma la calca era tale che era impossibile muoversi».

Fra i morti vi sono anche tre bambini e numerosi altri sono fra i feriti.

Il disastro è stato provocato dal fatto che il «De Havilland 110» ha superato la velocità del suono e la sua struttura non ha retto all'urto della barriera sonora. Da notare che lo apparecchio era stato appositamente costruito per le velocità ultrasoniche. Non si sa ancora se il suo cedimento sia stato causato da un difetto di costruzione oppure da un errore di calcolo nel modello.

Molte parti del «Havilland 110» costituiscono segreto militare. Per questo i rottami dell'apparecchio distrutto sono stati immediatamente circondati dalla polizia ed è stato vietato prenderne fotografie.

FRANCO CALAMANDREI

I contadini di Treviso si ribellano alla costruzione di un aeroporto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TREVISO 6. — Un'immediata sollevazione di tutti i contadini della zona ha accolto stamane al Km. 35 della strada Castellana fra Istrana e Vedelago, il primo «Cartepillar» americano che ha varcato i limiti dei campi per compiere il tracciato di quell'aeroporto atlantico che distruggerà 400 campi, abbatterà case coloniche ridurrà alla miseria centinaia di lavoratori della terra, fittavoli e piccoli proprietari.

Non appena il «Cartepillar» si era mosso dalla sua stazione di Vedelago per avviarsi alla zona dei lavori, subito l'allarme è corso per ogni parte e un gruppo di contadini sfondata a colpi di spalla la porta del campanile di Pezzan di Istrana, suonava le campane a martello. Uomini, donne, bambini accorrevano verso la strada provinciale dove i primi gruppi tenevano testa al «Cartepillar» che tentava di inoltrarsi nei campi, circondato da un nugolo di carabinieri. Questi, a colpi di calcio di moschetto, facevano largo alla macchina della distruzione, che riusciva a superare il primo sbarramento fatto dalle donne, percosse e inseguite dai carabinieri. Ciononostante l'azione continuava e a gruppi uomini e donne e bambini si lanciavano davanti al «Cartepillar», mentre sulla strada provinciale altri gruppi di contadini fermavano le macchine di passaggio chiedendo la solidarietà di tutti. Sono stati fermati anche due sacerdoti, ai quali i contadini si sono rivolti gridando: «Abbiamo votato per la democrazia cristiana noi, venite ad aiutarci!».

I paesi di Istrana e Vedelago, infatti, sono il cuore del feudo D. C.; ma le imprecazioni a De Gasperi, a Scelba a tutto il governo e ai dirigenti bonomiani, stamane fiorivano sulla bocca di questi contadini in maniera tragica e pittoresca insieme. Intanto, il «Cartepillar» americano, sotto l'attacco rinnovato dei contadini, doveva fare dietro-front inseguito da canti e grida di vittoria e dal canto di «Bandiera rossa»; nessuno era mai riuscito a insegnarlo da queste parti, ma lo ha fatto la politica governativa

L'atmosfera in tutta la zona è tesissima; due camion di «celere» sono stati fatti affluire sul luogo, e si deve all'intervento dei nostri responsabili sindacali e politici che l'agitazione popolare si sia orientata nel quadro della legalità.

LUIGI BARTORI

Aspro attacco di Greppi agli intrighi dei capi del PSDI

De Gasperi parte oggi per il Lussemburgo - Mercoledì si riunisce il Comitato nazionale dei partigiani della pace

Dopo aver presenziato ai funerali del ministro Sforza, l'on. De Gasperi ha profittato del suo breve soggiorno romano per incontrarsi con i suoi più diretti collaboratori e, in particolare, con il vice presidente del Consiglio Piccioni. Precedentemente De Gasperi era stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato. Nel pomeriggio si è recato a Palazzo Chigi, dove ha presieduto una riunione della delegazione che lo accompagnerà nel viaggio al Lussemburgo. Come è noto, De Gasperi partirà per il Lussemburgo questa mattina, parteciperà ai lavori del Consiglio dei Ministri della cosiddetta comunità europea carbo-siderurgica, proseguirà quindi per Strasburgo e rientrerà a Roma — si presume — verso il 16 settembre.

La partenza di De Gasperi, secondo alcuni, dovrebbe introdurre una parentesi nelle trattative preletorali tra la D. C. e i satelliti. Ma poichè il tempo preme e innumerevoli sono tuttora le contraddizioni da risolvere, è da presumere che le trattative continueranno, sia attraverso contatti diretti tra i dirigenti dei partiti minori sia per opera dei capi clericali. Sembra ormai chiaro che la D. C. ha dettato ai dirigenti dei satelliti alcune precise condizioni; innanzitutto un premio di maggioranza pari ai due terzi dei seggi e, in secondo luogo, l'accantonamento di ogni preciso programma o impegno post-elettorale, in termini formalmente più blandi, sbuca fuori di nuove la linea del celebre discorso di Canazei e del non meno gonelliano celebre scritto dell'onorevole Del Bo. I colloqui di De Gasperi con i dirigenti satelliti, per quel che se ne sa finora, hanno confermato la piattaforma politica elettorale che fu autorevolmente indicata a suo tempo dal segretario politico del capo della propaganda del partito clericale: alleanza con i partiti minori, cioè, ma con una legge che assicuri alla D. C. i pieni poteri, e crei quindi le condizioni per l'attuazione di un programma di estrema destra (revisione della Costituzione) e per un rovesciamento o un ampliamento delle alleanze verso la estrema destra.

Via via che il quadro si chiarisce negli elementi essenziali, più vivace diviene la reazione della base dei partiti minori e in specie della base socialdemocratica. In difesa della proporzionale si sono già pronunciati, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, alcuni dirigenti provinciali e regionali del PSDI, da Varese, a Bologna. Ieri il segretario provinciale del PSDI di Salerno, avvocato Barbirotti, invitato ad esprimere il suo punto di vista in merito alla legge elettorale, ha dichiarato al nostro giornale di essere decisamente avverevole alla proporzionale pura, non diversamente dalla maggioranza del suo partito nella provincia.

Non diversamente il socialdemocratico Greppi, ex sindaco di Milano, occupandosi a sua volta della legge elettorale e allargando la polemica alla situazione economica e sociale, scrive con chiarez-

(Continua in 5. pag. 9. col.)

Sciopero della fame a Tunisi di 200 patrioti imprigionati

TUNISI, 6 — Circa duecento patrioti arabi hanno incominciato uno sciopero della fame per protestare contro i regolamenti carcerari a Bizerta.